

di Milano per cederlo poi al re di Francia? A che fine dunque scrivere, che il papa troverà mezzo lui ad unire questi principi? e si vede che già ha trovato e fatto dire per domino Paulo Vittorio al sig. vicerè, e anco fattolo intendere a questo Stato. Sopra il qual fatto ora vi domanda consiglio. L'opinione è, signori Eccellentissimi, che credete che il sig. vicerè vi abbia fatta questa petizione per volere da voi un consiglio; voi v'ingannate di gran lunga; perciocchè l'ha fatto per vedere, se vacillate e titubate nella pace, che avete con Cesare; e sa molto ben lui quello che ha da fare intorno a tal materia, e quanto tiene in commissione dall'imperatore; è per penetrare con questo mezzo nel vostro cuore e vedere, se desiderate di unirvi con il re di Francia, alla qual cosa voi sapientissimi Padri del Collegio volete mostrargli apertamente, che questa sia vostra intenzione, non si potendo mai giudicare altramente per simile risposta, come quella che ora gli fate; aggiungendosi a questo, che la tacita negazione della gente, e la ripulsa quasi che gli avete fatta alla domanda delli denari, e questa risposta tutto insieme vi fa compitamente scoprire per francesi; onde io sono di opinione, che se gli risponda in questa forma: che noi per ora non diamo altro consiglio a sua Signoria prudentissima, se non che gli facciamo intendere: che siamo con tutto il cuore inclinati e pronti alla difesa dello Stato di Milano; nè mai siamo per alienarci dall'imperatore nostro confederato; e che avremo le nostre genti ad ordine ad ogni richiesta di sua Signoria »(1).

Non ebbe appena terminato, che slanciandosi alla bigoncia Andrea Trevisan, così parlò: « Gran cosa è questa, o signori, che volendo farci gagliardi con poche forze, e con gli amici e confederati più furiosamente che con il consiglio, cerchiamo d'inimicarci e farci preda del re di

(1) Codice Cicogna 1003.